Rassegna Stampa del 30 agosto 2019

La malasanità

Paziente allergica curata con l'antibiotico, è in coma

▶Il caso all'ospedale del Mare
La figlia: «I medici sapevano»

▶La donna, 81 anni, ricoverata per un intervento al cervello

IL CASO

Ettore Mautone

Una donna allergica agli antibiotici finisce in coma. Una paziente 81enne, malata di cancro e in attesa di intervento per l'asportazione di un tumore, è in rianimazione, in coma, dalla metà del mese di giugno, per un'improvvida somministrazione di antibiotici nonostante il personale sanitario del pronto soccorso, avesse correttamente annotato, sulla cartella clinica digitale, tale informazione. La donna mostra allergia anche a un diverso antibiotico ma ciononostante questo medicinale le è stato somministrato una seconda volta. È quanto accaduto all'Ospedale del mare dove un'anziana paziente, che nel maggio scorso ha scoperto di avere una neoplasia vescicale, era stata ricoverata in urgenza passando per il pronto soccorso per un'emorragia intervenuta prima della prenotazione dell'intervento.

INCHIESTA INTERNA

I fatti risalgono al mese di giugno e sono stati denunciati ai carabinieri dalla figlia dell'anziana donna. Il direttore generale dell' Asl Napoli 1 Ciro Verdoliva ha avviato un'inchiesta interna per accertare l' accaduto. La notizia è stata diffusa dal consigliere regionale dei Verdi Francesco Borrelli. «Siamo arrivati al pronto soccorso dell' Ospedale del Mare il 13 giugno - afferma la figlia della 81 enne nella denuncia - mia madre, affetta da tumore ed allergica a due diversi antibiotici, il Bactrim e il Ciproxin, aveva prenotato l'intervento ma ha richiesto cure in urgenza per un'emorragia vescicale. Giunti in pronto soccorso abbiamo fatto presente dell'allergia e la notizia è stata annotata sulla cartella digitale». Il trasferimento in Chirurgia è stato necessario in attesa che si liberasse un posto in Urologia. Qui è stato somministrato un altro antibiotico rispetto a quelli elencati, in particolare il Rocefin, che ha comunque generato un'importante reazione allergica sfociata in difficoltà circolatorie, prutito e pomfi diffusi per tutto il corpo.

L'ERRORE

«Il 25 giugno - prosegue la denuncia – mia madre è stata operata per la sua patologia oncologica. L'intervento è riuscito perfettamente. Nel tardo pomeriggio del giorno seguente, nonostante la reazione allergica al Rocefin verificatasi durante il ricovero, le è stato nuovamente somministrato tale medicinale». In clinica immunologica è noto che nelle allergie la prima somministrazione di una particolare sostanza sviluppa la sensibilizzazione immunitaria che, al secondo contatto con l'allergene, provoca una più intensa reazione che può sfociare in uno choc anafilattico potenzialmente letale. L'anziana paziente è andata in arresto cardiocircolatorio al quale è poi seguito uno stato di coma «dal quale – dichiara la figlia dell'anziana paziente - mia madre non si è mai risvegliata». Borrelli punta il dito su quella che sembra, in base alla denuncia, una fatale distrazione nella routine clinica da parte di chi aveva in cura la donna e aveva tutti gli strumenti per sapere che quel Rocefin non doveva essere somministrato. «Qualora l'inchiesta interna avviata dal direttore generale della Asl Napoli 1 dovesse confermare il contenuto della denuncia – avverte il consigliere regionale dei Verdi - saremmo di fronte ad una negligenza inaccettabile». Tutto sembrerebbe ricondurre dunque a un caso di «malamedicina» ovvero di responsabilità professionale. Un caso di malpratice che ricadrebbe, se confermato, sulla responsabilità personale di uno o più camici bianchi, medici o infermieri, che avrebbero mostrato comportamenti negligenti e imprudenti provocando lesioni potenzialmente fatali ed evitabili se vi fosse stata la dovuta attenzione. Ovviamente sarà un giudice a decidere - sulla base delle informazioni dettagliate nella cartella clinica che potrebbero essere o meno confermate dall'inchiesta interna – sul rinvio a un eventuale processo in cui individuare le responsabilità e stabilire le sanzioni.

IL COMMISSARIO DELL'ASL NAPOLI 1 VERDOLIVA: «È STATA APERTA UNA INCHIESTA INTERNA»

LO CHOC DEI PARENTI: «IL PERSONALE AVEVA ANNOTATO SULLA CARTELLA I FARMACI CHE NON POTEVA ASSUMERE»

IL MATTINO
Fondato nel 1900
Sannio

Angiografo a nolo, Rummo riammesso nella rete Ima

LA SANITÀ

Ieri mattina, il direttore generale dell'ospedale Rummo Mario Ferrante, accompagnato dal direttore sanitario, Giovanni D Santo e dal nuovo direttore di presidio, Pasquale Di Guida, si è recato in visita alle istituzioni e ha incontrato il prefetto, Francesco Cappetta, il presidente della Provincia, Antonio Di Maria e il sindaco Clemente Mastella *(con lui nella foto)*. Un primo importante passo per stabilire un contatto con il territorio.

L'ACCELERAZIONE

Nel corso del colloquio, il digì ha comunicato al sindaco che, nella stessa mattinata aveva disposto il noleggio di un secondo angiografo mobile di ultima generazione, per consentire all'azienda ospedaliera di rientrare a pieno titolo nel circuito regionale della rete Ima per il trattamento dell'infarto miocardico acuto, da cui è uscita da qualche mese, proprio a causa della mancanza del secondo angiografo. L'immediato potenziamento delle attrezzature tecnologiche in dotazione all'unità complessa di Cardiologia interventistica e Utic, consentirà agli utenti del Sannio e dei comuni delle altre province province che fanno comunque riferimento al Rummo, di porre fine alla migrazione verso altri e più lontani nosocomi, per trattare una patologia tanto complessa da mettere a rischio la vita dei pazienti. Ferrante quindi ha detto: «Nonostante mi sia insediato da pochissimi giorni, appena ho avuto contezza della situazione emergenziale esistente, che arrecava grave danno e disagio alla popolazione sannita, mi sono attivato, disponendo l'immediato noleggio di un angiografo mobile di ultima generazione. Contestualmente, ho inviato alla centrale operativa del 118 dell'Asl, una formale richiesta di rientro dell'azienda ospedaliera nella rete Ima. Voglio rassicurare tutti i cittadini che, con la stessa solerzia con la quale è stata affrontata e risolta tale criticità, continuerò a operare per garantire percorsi assistenziali di alto profilo, in tempi rapidi». Gli incontri, che si sono protratti per l'intera mattinata di ieri, hanno tutti un unico denominatore comune: l'impegno a stabilire un rapporto di collaborazione tra il management dell'ospedale e le istituzioni, per affrontare insieme le criticità. «La decisione assunta da Ferrante – ha commentato il sindaco - testimonia la volontà di imprimere una svolta nella gestione del San Pio, dopo le vicissitudini degli ultimi anni. Sono sicuro che, a differenza di quanto accaduto con il suo predecessore, ci sarà una proficua collaborazione tra tutti gli attori istituzionali presenti sul territorio, mirata ad aprire una nuova era per l'ospedale di Benevento e per quello di Sant'Agata dei Goti, nell'interesse dei cittadini che otterranno cure adeguate».

FERRANTE, NUOVO DIRETTORE GENERALE: «SAREMO SOLERTI SU TUTTI I FRONTI» IERI CICLO DI INCONTRI CON LE ISTITUZIONI

LE NOMINE

Intanto, si diceva del nuovo direttore di presidio Pasquale Di Guida, nominato con provvedimento di ieri al posto di Pasquale Ferro, che invece ricoprirà lo stesso ruolo al Sant'Alfonso Maria dei Liguori. Dunque, da lunedì, i due responsabili si scambieranno i ruoli, per effetto del piano di rotazione del personale, previsto dall'atto di indirizzo della prevenzione della corruzione.

«Asl, attese infinite per prenotare esami nei distretti sanniti»

L'allarme del tribunale dei diritti del malato: «Presidi al collasso» Nel capoluogo apre l'ambulatorio malattie infettive per la provincia

IL DISTRETTO I locali del distretto dell'Asl di Morcone

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

«Liste di attesa interminabili, file chilometriche per ottenere l'accesso alle cure, che per la nostra Costituzione è un diritto sacrosanto: è la piaga dei presidi Asl, ormai al collasso, del territorio sannita». Ad accendere i riflettori sulla vicenda è Mariateresa Del Ciampo, responsabile provinciale del tribunale dei diritti del malato. «La criticità delle liste d'attesa – incalza la Del Ciampo in una nota - è una condizione comune al servizio sanitario nazionale, vissuta anche nella provincia di Benevento da migliaia di persone, che hanno manifestato disagi per accedere a visite specialistiche, accertamenti diagnostici e ricoveri ospedalieri, creando una vera e propria emergenza sociale. È il caso del distretto di Morcone, in cui le attese per essere ricevuti, dopo ore, allo sportello delle prenotazioni per esami urgenti da effettuare dopo moltissimi mesi, hanno inizio alle prime luci dell'alba. Ma non si tratta di un caso isolato, perché, in città, le criticità riscontrate nelle strutture pubbliche non sono inferiori a quelle che affliggono la provincia».

«A questo punto – continua - si rinuncia a curarsi, o ci si rivolge ai centri privati, se si hanno le possibilità economiche per farlo. I tempi di prenotazione di una mammografia superano di gran lunga gli otto mesi, mentre le attese per un ricovero in ospedale sono decisamente bibliche. Per effetto boomerang, aumentano a dismisura i pazienti che si rivolgono ai pronto soccorso per riuscire a ottenere l'assistenza dovuta. Alcuni mesi fa, insieme al coordinatore provinciale del gruppo associativo "Cittadinanzattiva", abbiamo inviato una pec al Comune di Morcone, e agli ospedali del territorio, chiedendo di poter avviare, presso ogni struttura, un punto di ascolto in cui i cittadini potessero segnalare disservizi e criticità, ma non abbiamo avuto alcun riscontro in merito. Quindi - conclude – rivolgiamo un appello diretto proprio ai cittadini, affinché contattino il tribunale del Malato, per segnalazioni».

Intanto l'Asl, dal primo settembre prossimo, attiverà in via Mascellaro a Benevento l'ambulatorio specialistico di Malattie infettive, nell'ambito del servizio di Epidemiologia del dipartimento di Prevenzione. Il servizio, affidato all'infettivologo Alessio Sepe, si occuperà della diagnosi e cura delle malattie infettive, determinate da agenti patogeni che entrano in contatto con l'organismo. Un servizio importantissimo, destinato all'utenza dell'intera provincia, che potrà trovare risposte esaustive per epatopatie infettive e non, tubercolosi, malattie tropicali e del viaggiatore e per infezioni trasmesse sessualmente, a cui si potrà accedere con ricetta medica e prenotazione presso i cup dei distretti sanitari o delle farmacie territoriali. «L'ambulatorio di malattie infettive - ha commentato il digì, Franklin Picker - rappresenta un ulteriore ampliamento dell'offerta specialistica, che ha l'obiettivo di fornire risposte appropriate della popolazione del Sannio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
Caserta

Il provvedimento

Medici assenteisti licenziati Sos reparti, l'Asl tampona

LA SANITÀ / 1

Ornella Mincione

Garantiti i Livelli Essenziali di Assistenza all'ospedale di Sessa Aurunca. Il direttore generale dell'Asl di Caserta Ferdinando Russo ha, infatti, comunicato di aver coperto i turni del reparto di Anestesia e Rianimazione del San Rocco a partire dal primo settembre. Questo reparto, cruciale per l'assistenza emergenziale e acuta dei pazienti, era stato particolarmente colpito dall'inchiesta giudiziaria conclusa ad aprile scorso che ha portato al licenziamento di dodici medici dello stesso presidio. Di questi dodici, sette erano anestesisti e quindi il direttore Russo, appena nominato ad inizio agosto, si è trovato di fronte ad un reparto completamente sguarnito di dirigenti medici. «Dal primo settembre i turni sono tutti coperti – spiega il direttore sanitario dell'Asl casertana Pasquale Di Girolamo -. Abbiamo provveduto anche ad assegnare un pediatra in più, che mancava all'ospedale di Sessa Aurunca».

Per raggiungere questo risultato in così breve tempo (i licenziamenti sono della metà di agosto), «siamo ricorsi alle prestazioni aggiuntive e abbiamo sospeso le prestazioni esterne – continua ancora Di Girolamo - . In pratica abbiamo revocato le convenzioni con altre aziende secondo cui avveniva una sorta di "prestito" delle unità». Sebbene dal primo settembre il reparto potrà partire a tamburo battente, l'attività verrà ridotta solo per la giornata del tre settembre quando sono previsti alcuni interventi per l'energia elettrica.

«Di fatto il reparto è sempre aperto e non interrompe la propria attività. Per quella giornata però verranno sospesi i ricoveri di urgenza dal servizio del 118, al netto del servizio dei pazienti già ricoverati che non cesserà», tiene a precisare il neodirettore sanitario. Proprio per far fronte alla carenza di anestesisti, il direttore Russo ha dovuto velocizzare l'espletamento dell'avviso pubblico da cui sono stati reclutati quattro specialisti che dovrebbero entrare proprio nel presidio sessano entro i prossimi giorni. Almeno dal punto di vista assistenziale, quindi, l'ospedale San Rocco di Sessa non dovrebbe avere altri intoppi. Dalla bufera giudiziaria di aprile che vide diversi indagati per assenteismo e la struttura posta sotto sequestro, sembra che l'ospedale sessano stia ora cercando di rialzarsi. Inoltre, è recente la denuncia da parte di un cittadino circa una possibile irregolarità del regime intramoenia.

ANESTESIA E RIANIMAZIONE PARTICOLARMENTE COLPITI DA INCHIESTA, COPERTI I LIVELLI ASSISTENZIALI

«L'Alpi, il regime livero professionale, dovrà essere di nuovo regolamentato – ha dichiarato giorni fa il direttore generale dell'Asl Russo – al netto delle verifiche che verranno compiute sul caso denunciato dall'utente». In realtà, l'ospedale San Rocco di Sessa non è l'unica spina nel fianco che si è ritrovato il nuovo direttore dell'Azienda Sanitaria Locale. Diversi i punti critici del territorio che dovranno essere affrontati dalla nuova squadra dirigenziale. In prima istanza quella della grave carenza di personale di diversi servizi, anche emergenziali come quello del 118. «Stiamo cercando di sbloccare la situazione – commenta ancora il direttore sanitario -. Sicuramente dovremo valutare l'attività del servizio e quella dell'ente di volontariato cui l'Asl è ricorsa per la copertura dei turni». Per ora, dunque, l'emergenza sembra rientrata. Ora toccherà ai nuovi vertici valutare tutte le altre criticità e stilare un cronoprogramma per trovare soluzioni in tempi più brevi possibile. Tra questi senz'altro c'è il problema occupazionale, non solo in termini di reclutamento ma anche in quelli di riorganizzazione interna delle unità ad oggi operative in alcune aree piuttosto che in altre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nessun intervento per l'ospedale, Zinzi: «Matese isolato»

LA SANITÀ / 2

Antonio Borrelli

Un polo ospedaliero di fondamentale importanza in un luogo strategico, in un'area che negli ultimi anni ha assistito ad una vera e propria desertificazione sanitaria con chiusure di ospedali e trasferimenti di Asl.

In questo complesso contesto si insinua la polemica politica sull'assenza di fondi per l'ospedale «Ave Gratia Plena» di Piedimonte Matese, che ospita ben 14 reparti. Il consigliere regionale Gianpiero Zinzi ha infatti protocollato un'interrogazione indirizzata al Presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, sugli «Effetti del Nuovo Piano di Edilizia Ospedaliera sulle aree interne della Provincia di Caserta».

L'interrogazione muove dalla notizia del finanziamento di 1 miliardo e 83 milioni di euro destinato ad alcune strutture e dalle ben note difficoltà che stanno attraversando gli ospedali delle aree interne casertane, come quello di Piedimonte Matese, dove diversi reparti sono stati depotenziati dal Piano sanitario di De Luca. «Mentre attendiamo ancora risposta alla precedente interrogazione sulla necessità di mantenere inalterati i livelli di offerta sanitaria per l'ospedale di Piedimonte Matese - ha dichiarato Zinzi - la comunità locale deve fare i conti con l'ennesima scelta politica che penalizza il territorio. Il mancato finanziamento di interventi ha scatenato le legittime rimostranze dei cittadini dell'alto casertano. De Luca riveda le sue priorità tenendo conto che gli ospedali, anche quelli non salernitani, vanno valorizzati e non penalizzati».

IL CONSIGLIERE SI APPELLA AL GOVERNATORE: «RIVEDA LE PRIORITÀ, L'AVE GRATIA PLENA È STRATEGICO»

L'8 agosto ci fu assemblea pubblica tra Istituzioni e cittadini per confrontarsi sulla questione declassamento dell'Ospedale Civile; venne anche annunciato che presto tutti i 17 sindaci della Comunità Montana si sarebbero recati in Regione per scongiurare il declassamento. Forse ora, circa un mese dopo, quel momento è arrivato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Ospedale del Mare

Viene curata con antibiotici Era allergica, donna in coma

«All'Ospedale del Mare le hanno somministrato un antibiotico che già qualche giorno prima, sempre in ospedale, le aveva provocato una crisi ed al quale era allergica. Ha avuto un arresto cardiocircolatorio e da quel momento è in coma». Parole di Elisabetta Maiellaro, che vive a Parete e che da giugno trascorre ogni ora delle sue giornate al fianco della mamma, la quale giace in stato vegetativo. Per colpa – denuncia la signora – di un caso di negligenza medica. «Mia madre – racconta – fu ricoverata al pronto soccorso dell'Ospedale del Mare il 13 giugno perché aveva sangue nelle urine. Aveva un tumore alla vescica e bisognava operarla. Fu sistemata in Chirurgia generale in attesa di essere trasferita in Urologia». Al momento dell'ingresso, va avanti la ricostruzione della donna, «segnalammo che mamma era allergica a due antibiotici: Bactrim e Ciproxin. Durante il ricovero le fu dato perciò un altro farmaco, il Rocefin, ma si sentì male. Scoprimmo dunque che era allergica anche al Rocefin. Ero presente, intervenni e la somministrazione fu interrotta quasi subito senza che accadesse nulla di irreparabile quel giorno». Il 25 giugno l'anziana fu sottoposta ad intervento chirurgico. «Il 26 – prosegue la figlia – venne in camera una infermiera per il consueto giro dei medicinali. Chiesero ai familiari di uscire. Rientrai precipitosamente quando sentii le urla di mamma. Stava malissimo. Mi chiese aiuto, rivoltò gli occhi verso l'alto, spalancò la bocca e perse conoscenza. Domandai cosa le avessero dato e mi risposero che le avevano somministrato il Rocefin». Sono trascorsi da allora tre mesi e la paziente giace in una struttura di Santa Maria Capua Vetere per le cure palliative. La figlia ha presentato una denuncia, i carabinieri hanno sequestrato la cartella clinica ed è stato aperto un fascicolo d'indagine. Francesco Borrelli, consigliere regionale e membro della commissione Sanità - colui che ha reso nota la vicenda - chiede al manager dell'Asl Napoli 1, Ciro Verdoliva, di avviare una inchiesta interna. «Qualora – sottolinea - si dovesse confermare il contenuto della denuncia presentata dalla signora, saremmo di fronte ad una negligenza inaccettabile. Sarebbe assurdo che ad una paziente, la quale già aveva accusato una reazione allergica in seguito all'assunzione di un antibiotico durante la degenza, sia stato somministrato lo stesso farmaco per la seconda volta». Verdoliva commenta: «Appena sono venuto a conoscenza dell'esposto ho avviato una indagine tramite il nucleo ispettivo».

il Giornale di Napoli

Roma - Il Giornale di Napoli
www.ilroma.net

Napoli cronaca

Ospedale del Mare, donna in coma da tre mesi «Le hanno dato un antibiotico a cui è allergica»

Una 81enne affetta da un tumore finisce in Rianimazione. La denuncia della figlia ai carabinieri: «Somministrato per due volte il medicinale». Ora è stata trasferita al Suap di Santa Maria Capua Vetere, l'Asl Napoli 1 fa partire un'indagine interna

DI DARIO DE MARTINO

NAPOLI. «Mia madre è in coma da tre mesi, tutta colpa di un antibiotico che le è stato somministrato subito dopo un'operazione nonostante fosse allergica a questo medicinale». È la testimonianza di Elisabetta Maiellaro, la figlia di una donna di 81 anni di Parete che ha sporto denuncia ai carabinieri per quanto accaduto durante il ricovero all'Ospedale del Mare. Il fatto risale al mese di giugno. La figlia Elisabetta ha subito denunciato la vicenda ai militari, ma solo ieri l'ha resa pubblica rivolgendosi al consigliere regionale del Verdi Francesco Emilio Borrelli. Perchè la denuncia pubblica solo dopo tre mesi? La signora Elisabetta spiega al "Roma" di aver deciso di rendere noto il caso dopo il trasferimento al Suap (Speciale Unità di Accoglienza Permanente) di Santa Maria Capua Vetere la settimana scorsa.

DAL RICOVERO ALL'OPERAZIONE. Ma partiamo dall'inizio con il racconto della signora Elisabetta: «Siamo arrivati al pronto soccorso dell'Ospedale del Mare il 13 giugno. Mia madre, 81 anni, affetta da tumore e allergica a due diversi antibiotici, il Bactrim e il Ciproxin, è stata trasferita dopo poco al reparto chirurgia generale. Durante il ricovero le è stato dunque somministrato un antibiotico diverso, il Rocefin ma, in seguito all'assunzione, ha accusato una reazione allergica. Il giorno 25 giugno è stata operata per la sua patologia oncologica presso la struttura e l'operazione è riuscita perfettamente. Nel tardo pomeriggio del giorno seguente, nonostante la reazione allergica verificatasi proprio durante il ricovero nell'ospedale, le è stato nuovamente somministrato il Rocefin che le ha provocato un arresto cardiocircolatorio al quale è poi seguito uno stato di coma dal quale mia madre non si è mai risvegliata». L'intera vicenda è stata così ricostruita ai carabinieri a cui è stata presentata la denuncia già il giorno dopo che la signora è finita in coma.

PARITA L'INDAGINE INTERNA DELL'ASL. La parte più incresciosa della vicenda riguada il fatto che il Rocefin sarebbe stato somministrato due volte alla signora: una durante il ricovero e poi successivamente all'operazione. Per appurare l'intera vicenda il direttore generale dell'Asl Napoli 1 Centro già ieri, appena saputo del caso, ha dato mandato al nucleo ispettivo aziendale di sviluppare un'indagine interna. I

L'INTERVISTA Il racconto della figlia: «Non era in condizioni di essere portata al Suap»

«Mia madre trasferita con la febbre»

NAPOLI. *«Le urla di mia madre erano disumane. Aveva gli occhi e la lingua fuori. Una scena terribile».* Non la dimenticherà mai quella notte la signora Elisabetta. C'era lei, la più legata alla madre dei quattro figli, in ospedale la notte in cui la mamma 81enne ha avuto un arresto circolatorio a cui è seguito uno stato di coma da cui non si è ancora risvegliata. Elisabetta vive con sua madre a Parete, in provincia di Caserta. Dal 13 giugno, giorno del ricovero all'Ospedale del Mare, è iniziata la sua odissea. Ieri, mentre continua ad assistere la mamma al Suap di Santa Maria Capua Vetere (*nella foto*), ha deciso di rendere pubbliche le anomalie del ricovero di sua madre.

Come mai ha deciso di rendere nota la vicenda solo ora?
«La denuncia l'ho fatta immediatamente, il 28 giugno, subito dopo che mia madre è andata in coma. Mi sono rivolta ai carabinieri e poi non ho voluto mettere più piede nel reparto di rianimazione perchè me ne hanno fatte di tutti i colori. Martedì scorso ci hanno "cacciato" dall'Ospedale del Mare e siamo andati al Suap di Santa Maria Capua Vetere».

In che senso cacciati?
«Mercoledì scorso è stata mandata al Suap non ancora stabilizzata e con la febbre. E da una settimana che siamo qui mia madre ha ancora la febbre. Secondo l'Ospedale del Mare mia madre era stabilizzata, ma non è così».

Torniamo all'Ospedale del Mare. Come è successo che il Rocefin le fosse somministrato due volte?
«La prima volta mi sono accorta subito che l'antibiotico stava comportando a mia madre un effetto allergico. L'ho immediatamente segnalato ai sanitari che hanno spento la flebo, le hanno dato il Bentelan per endovena e la crisi è stata subito superata. Questo è accaduto all'inizio del ricovero, intorno al 14 giugno. Il 25 giorno è stata operata per il tumore. L'operazione è riuscita benissimo, è uscita dalla sala operatoria con un gran sorriso e ha salutato tutti noi familiari presenti. Il giorno dopo, intorno alle 17 mia madre ha iniziato a urlare e a soffrire. Ho chiesto cosa le fosse stato somministrato e mi hanno risposto: "il Rocefim". "Me la state ammazzando", è stata immediatamente la mia risposta"».

DADEMA

IL PROTOCOLLO Il Pascale produce con altri due istituti specializzati, il Giovanni Paolo II e il Crob, un documento programmatico per la lotta ai tumori

Napoli, Bari e Potenza unite per il primo "manifesto oncologico"

NAPOLI. Nasce al Sud il primo Manifesto oncologico di tre istituiti specializzati. Il "Pascale" di Napoli, il "Giovanni Paolo II" di Bari e il "Crob" di Rionero in Vulture (Potenza) stilano un documento programmatico per esporre regole e princi'pi da sottoporre al giudizio pubblico. Si chiama AMORe in Oncologia, la rete per riflettere e per agire tra i tre Irccs, ha obiettivi sottoscritti in un documento programmatico presentato nel corso delle Giornate Mediterranee di Oncologia.. Tra questi, la stabilizzazione dei contratti dei precari, individuata come necessità strategica al fine di trattenere i "cervelli" e attrarne di nuovi. L'iniziativa ha preso il via durante l'ultimo incontro tra le direzioni strategiche dei tre istituti in cui si è preso atto della condivisione ormai praticamente a regime della piattaforma informatica per gli studi clinici chiamata Smart. «La stesura finale del manifesto - spiega il direttore generale del Pascale, Attilio Bianchi - ci vedrà impegnati nei prossimi mesi, insieme alla condivisione dei Pdta che saranno oggetto di certificazione condivisa. Anche questa una nuova frontiera sulla quale ci confronteremo».

«Solo con una effettiva integrazione - aggiunge Antonio Delvino, direttore dell'istituto di Bari - riusciremo ad affrontare un futuro che per l'oncologia si presenta affascinante per le potenzialita' offerte dalla ricerca ma difficile per quel che riguarda la compatibilità economica. Ma sappiamo bene che non c'è' integrazione senza la condivisione piena di obiettivi e principi etici».

«Attrarre ricercatori, - conclude Gianni Bochicchio, manager del Crob di Rionero - diventare un'eccellenza in ambito digital health, potenziare i percorsi di trasferimento tecnologico, attivare sinergie con attori locali, istituzioni, imprese, Università, attrarre l'interesse di BigPharma e di stakeholder internazionali, migliorare l'offerta dei servizi clinici e di ricerca sono obiettivi ambiziosi ma sicuramente perseguibili grazie alla rete».